

“Vola”

L’Aquila

Quindicinale dell’Arcidiocesi di L’Aquila



UN ANNO DI VOLA

15 luglio 2010

Numero 13

Euro 0,50

13

In questo numero

Arcivescovo: la gioia di Benedetto
Pagina 2

Camarda: con le nostre forze
Pagina 6

Accanto all’innocenza ferita
Pagina 8

La parola e il silenzio di uno scrittore
Pagina 11

■ **Il direttore** Per un’avventura sempre più grande

Altri amici

Si sa: la vita senza amici è meno bella. Anche noi di Vola abbiamo bisogno di tanti amici. Amici che vogliono leggere il nostro quindicinale, amici che ci sostengono con l’affetto, la stima e anche con gli abbonamenti (fondamentali per la sopravvivenza di qualsiasi giornale)! Ora ci piacerebbe trovare ancora altri amici. Il nostro giornale, fin dall’inizio, si è posto come obiettivo, tra gli altri, di essere strumento di comunicazione e di comunione soprattutto per la nostra diocesi. Proprio per questo vogliamo far nascere un nuovo gruppo: gli **“Amici di Vola”**. Un gruppo di persone che dalle varie

parrocchie ma anche semplicemente dal proprio paese, dal proprio quartiere, dal quel villaggio Map o dal quel villaggio Case, abbia voglia di arricchire il nostro quindicinale con notizie di vario genere. L’**“Amico di Vola”** potrà essere giovane, vecchio o anche bambino; sarà uno al quale piace di tanto in tanto inviarti qualche articolo di cronaca o una riflessione o un commento; oppure una persona che semplicemente alza la cornetta del telefono o scrive una email per farci sapere le varie iniziative che sono state organizzate nel suo quartiere, nella sua parrocchia o nel suo paese. Come si fa a diventare amico di Vola? Basta scrivere una email a vola@diocesilaquila.it, telefonarci al 3493857132 oppure scrivere una lettera a “Vola c/o Curia

Arcivescovile loc. Campo di Pile 67100 L’Aquila”. Proponiamo questa iniziativa in un momento importante della vita del nostro giornale: **il primo compleanno di Vola (13\7\2009-13\7\2010)**. Grazie a tutti voi carissimi lettori, a quanti di voi diventeranno “Amici di Vola”, al nostro Arcivescovo che fin da subito ha sostenuto la nascita di Vola e al direttore del Sir e nostro amico Paolo Bustaffa che ha mosso i primi passi con noi e continua a sostenerci con l’affetto di un vero amico e la sua ben nota professionalità. Grazie a tutti i redattori che con tanta passione e generosità mettono a disposizione il proprio tempo per il nostro quindicinale. Grazie!

Claudio Tracanna

VOLA IN EDICOLA

- Potrà trovare Vola anche nelle seguenti edicole:
- Edicola di via Strinella (a fianco la chiesa di S. Rita)
 - Edicola di Cagnano Amiterno (Gesuina)
 - Edicola Ospedale S. Salvatore
 - Edicola Villa Comunale L’Aquila
 - Articoli religiosi San Massimo



>
Cari giovani!
Conservate il
vostro entusiasmo,
la vostra gioia,
quella che nasce
dall'aver incontrato
il Signore...

La visita del Papa A Sulmona nella Chiesa giovane e bella La gioia di Benedetto

La città di Sulmona, in questi giorni, ha vissuto un avvenimento importante: la visita di Papa Benedetto XVI! Ho avuto la fortuna, insieme agli Arcivescovi e Vescovi dell'Abruzzo e Molise e a tanti sacerdoti e fedeli di partecipare a questa grande festa di popolo. Il primo pensiero che ho avuto è il ricordo di un noto romanzo "La sposa bella" (l'autore è uno scrittore cattolico inglese Bruce Marshall). E vi si parla della Chiesa, che pur avendo a volte difetti e peccati, rimane sempre la sposa bella. Anche oggi, è vero, la Chiesa registra situazioni di peccato e Papa Benedetto XVI lo ha denunciato vigorosamente più volte, invitandoci tutti alla conversione e alla purificazione. Ma anche oggi la Chiesa rimane la sposa bella. Ci sono alcuni che sbagliano (perfino tra i sacerdoti), ma ci sono milioni di semplici fedeli che vivono con inten-

sità e gioia la loro esperienza di fede. Come abbiamo visto a Sulmona, in occasione della visita di Papa Benedetto. Ed è questo il volto della sposa bella, che nessuno mai potrà deturpare. Parlando ai giovani, nella Cattedrale di S. Panfilo, il Papa ha detto: "Sono molto contento di incontrarvi" e di "rimanere un po' con voi, come un padre di famiglia (...). Vi ringrazio dell'affetto che mi manifestate con tanto calore (...). Siete ragazzi e ragazze che riflettono, che si interrogano e che hanno il senso della verità e del bene. Sapete cioè usare la mente e il cuore, e questo non è poco. Anzi, direi che è la cosa principale in questo mondo (...). La gente di questa nostra terra, in passato, non aveva molti mezzi per studiare e nemmeno per affermarsi nella società, ma possedeva ciò che rende veramente ricco un uomo e una donna: la fede e i valori morali. E' questo che costruisce la persona e la convivenza civile!". Ecco il volto della sposa bel-

la che Papa Benedetto ha incontrato a Sulmona. Lo ha toccato con mano. E lo ha anche chiaramente detto ai giovani: "In voi io leggo la gioia! E anche questo è un segno che siete cristiani: che per voi Gesù Cristo vale molto, anche se è impegnativo seguirlo, vale più di qualunque altra cosa(...). Cari giovani! Conservate il vostro entusiasmo, la vostra gioia, quella che nasce dall'aver incontrato il Signore e sappiate comunicarla anche ai vostri amici, ai vostri coetanei! Ora devo ripartire e debbo dirvi come mi dispiace lasciarvi! Con voi sento che la Chiesa è giovane! Ma riparto contento, come un padre che è sereno perché ha visto che i figli stanno crescendo e stanno crescendo bene". Al Papa dispiace ripartire perché ha incontrato la chiesa vera, la chiesa giovane, la chiesa semplice e povera, la chiesa degli umili, la chiesa che non fa parlare di sé sui giornali, ma nella quale si sente pulsare la vita di Dio e nelle cui vene scorre il fiume

della Grazia. Ed è questa la chiesa più numerosa, diffusa in tutti i continenti, anche se spesso nascosta ed ignorata. Santità, lasci più spesso il Vaticano e venga ad incontrare queste piccole chiese della periferia. Incontrerà sempre sincerità, gioia ed entusiasmo. La chiesa vera non è quella dei tristi e maleodoranti dossier che arrivano dagli Stati Uniti, dalla Germania, dall'Irlanda, dal Belgio.... Sì, è vero, sono testimonianze dolorose dei peccati di alcuni uomini di chiesa. Ma la chiesa è anche e prima di tutto il popolo di Dio pellegrinante verso l'Assoluto. Popolo fatto di santi e di peccatori, ma ricco di una incrollabile fede nel Cristo morto e Risorto, il quale non è venuto per salvare i giusti, ma i peccatori, non è venuto per i sani ma per i malati. E questo Popolo è l'unica, vera sposa di Cristo, la sposa bella, sempre!
+ **Giuseppe Molinari**
Arcivescovo Metropolitano di L'Aquila

"Vola"

Il nostro giornale Auguri, suggerimenti, progetti Un anno dopo

In occasione del primo anniversario del quindicinale "Vola", abbiamo voluto raccogliere alcuni pareri di abbonati, lettori occasionali, o anche di persone che lo hanno da poco scoperto, per sapere cosa pensano di questo primo anno di "vita" del giornale; per

poter sapere cosa di Vola piace, ma anche, perché no, per sapere cosa i lettori vorrebbero modificare o aggiungere ad esso. Anche il vescovo ausiliare della nostra diocesi, mons. Giovanni D'Ercole, intervenendo durante l'ultima riunione di redazione, ci ha dato alcuni pratici consigli. Dopo aver apprezzato il lavoro svolto,

ci ha invitati a curare al meglio la distribuzione, non solo nei luoghi di culto, ma anche in luoghi di aggregazione ludica. Ha sottolineato l'importanza della presenza, grandezza e nitidezza delle foto e del carattere. Molti altri, poi, ci hanno fatto dono delle loro preziose opinioni. Ecco ne qui alcune.



Faccio i migliori auguri al nostro quindicinale Vola che apprezzo molto e che è molto apprezzato dalla nostra gente. È uno strumento di comunicazione utilissimo non solo per la comunicazione all'interno della nostra Chiesa ma anche con la città. Sono certo che Vola, a differenza di altri, avendo amore per la verità e mettendo in rilievo tutto il bene che nonostante tutto c'è in città e nella nostra Chiesa, contribuisce efficacemente alla crescita della civiltà dell'amore.

+ **Giuseppe Molinari**
Arcivescovo



Luglio 2009: sotto una tenda a Lucoli nasce "Vola" come un segno di speranza nello sconvolgimento del terremoto. Pagine che, puntualmente scritte ogni quindici giorni, hanno voluto e vogliono essere voce di una comunità che, pur in una così grande sofferenza, non ha smarrito il motivo e non ha perso il desiderio di essere unita e viva. Così è iniziata un'avventura, quella di Vola, alla quale hanno creduto e credono soprattutto i giovani con il loro infinito amore per una terra lacerata. È trascorso un anno. È poco, è molto? Non c'è una risposta. C'è però il "sogno" del primo giorno: condividere la fatica di quanti a L'Aquila tengono viva la memoria di una notte e nello stesso tempo annunciano il dischiudersi di un mattino.

Paolo Bustaffa (direttore Sir)

Vola ha dato coraggio ai tanti cuori dispersi e continua ad unirli nella speranza e nella fede con la stessa freschezza e passione di un anno fa.

Bianca (Pizzoli)

È un giornale ben fatto, e si vede che è realizzato da una redazione giovane, che si muove e lavora per comunicare. Leggendolo, si respira aria fresca.

Antonella (S.Elia)

Vola si inserisce in quel filone di importanti giornali cattolici (cito solo Famiglia Cristiana e L'Eco di San Gabriele) che sono uno strumento di informazione intelligente che cercano di capire e raccontare le mutazioni della società e leggono tali mutazioni alla luce del Vangelo e quindi degli insegnamenti di Cristo. Leggere Vola anche per chi come me si confronta ogni giorno con la cronaca della nostra città devastata e piegata significa avere uno sguardo al di là delle apparenze entrando nei veri problemi della gente che poi sono quelli che una società solidale dovrebbe avere come priorità. Un augurio a voi e al vostro bravissimo direttore (e non lo dico solo perché è un amico) per tanti e tanti anni di fecondo lavoro. Oggi la città ha bisogno di impegno civile e i veri Cristiani in questo sono stati sempre in prima linea e di speranza. E Gesù Cristo ci ha dato 2000 anni fa speranza e forza.

Giustino Parisse (il Centro - Onna)

Il giornale mi piace, è bello e fresco, però dovrebbe occuparsi più dei problemi della città.

Fausta (Arischia)

Solo con la fede si può volare e con un'informazione onesta come quella di Vola! Auguri!

Evelina (L'Aquila)

Ritengo che il giornale dia un'ampia veduta dei principali avvenimenti della diocesi. Forse un po' troppo centralizzati sulla Caritas, sperando che non sia l'unica associazione impegnata e rivolta all'aiuto delle genti aquilane. Ritengo che potrebbe essere interessante inserire un angolo dedicato, di volta in volta, ai problemi che ora ad es. i giovani, ora ad es. gli anziani, possono provare in questi tempi difficili, proponendo degli stimoli al loro superamento. Inoltre si potrebbe inserire l'angolo delle foto, poesie, pensieri che qualcuno potrebbe voler dedicare agli altri. Non so se è possibile, io li leggerei volentieri!

Giusi (Mondolfo)

Lo leggo perché è scritto bene, mi piace. Ma vorrei trovarci qualcosa in più sulla città e sulla vita delle persone.

Franco (L'Aquila)

UN ANNO DI VOLA



Bello, mi piace. Vola dà una visione di quello che succede nella nostra realtà, ti aiuta ad avere una visione più ampia, soprattutto per chi vive nelle piccole comunità.

Luciana (San Marco di Preturo):

In questo momento di trambusto e confusione, Vola è uno strumento utile (preziosa la scheda con gli orari delle messe nelle varie parrocchie) e anche piacevole.

Teresa (Fonte Avignone)

Il mio assenso e il mio plauso a questo giornale. Va benissimo. Ci rende tutti edotti delle varie problematiche sorte dopo il terremoto. Nella quotidianità ognuno pensa al suo orticello, ma quando legge Vola vede anche le difficoltà degli altri e può fare un confronto reale con i luoghi della diocesi. È un giornale perfetto nella sua semplicità. Dà un'idea della situazione attuale. Sono contento!

Don Vincenzo (Rocca di Mezzo)

Per noi che qui siamo un po' isolati, è un utile strumento per informarci su ciò che succede e ciò che si fa. È un giornale serio, ma soprattutto mi piace perché è scritto col cuore. Lo consiglio a tutti!

Anna (Cagnano Amiterno)

Grazie Vola, Laudato sii mi Signore per Vola. Con esso ho riscoperto che L'Aquila è uno dei luoghi più fantastici. Città che si culla nel grembo del Gran Sasso e la catena del Sirente. Ma in quella notte... ho perso tutto meno il mestiere di prete; mi rimaneva la bocca per far scendere Dio, le mani per fare la croce del perdono dei peccati e la vita da vivere ancora. E con i tuoi ragazzi, Vola, mi ritrovo in questo lembo di terra e gemo le doglie della rinascita, con te, Vola, ho la tenda nella tribù dei folli, consapevole che se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Laudato sii mi Signore per Vola"

Padre Luciano

■ **Camarda** Don Nelson, un brasiliano alle falde del Gran Sasso

Con le nostre forze

Posta a pochi chilometri dal capoluogo lungo il corso del fiume Raiale, si incontra Camarda. La piccola frazione prima del terremoto contava circa 500 abitanti, ora con la costruzione del progetto CASE ha visto raddoppiare la sua popolazione. Dal terremoto c'è una sola chiesa agibile, quella di S. Maria in Valverde, posta all'inizio del paese. La parrocchia, che come patrono ha S. Giovanni Battista, è retta da don Nelson Callegari, brasiliano di origine e italiano di adozione. Ordinato sacerdote 17 anni fa dall'allora arcivescovo Mario Peressin, don Nelson ha già prestato servizio nelle parrocchie di Cagnano e Aragno, ed ora da 9 anni è parroco a Camarda. Il sacerdote si è ben integrato nella comunità camardese.

Parlando della partecipazione alla Messa, il parroco ricorda il passato in Brasile e nota: "nel Paraná i laici sono impegnati nella vita ecclesiale e tutta la famiglia partecipa alla Messa, la religiosità brasiliana è più sentita" e continua "quello è il modo di vivere la fede dei brasiliani". La parrocchia, nonostante la difficoltà del dopo terremoto, ha ripreso subito a lavorare, riattivando i corsi di catechismo e le attività pastorali, tra cui il coro. "Tornare a cantare è stato doveroso ed è stato bello ritrovarsi tutti insieme dopo quel che era successo", così esprime la sua soddisfazione Bruno Cerasoli, che guida ogni domenica il coro. Le feste principali sono la Natività di S. Giovanni Battista, il 24 giugno, e la Natività di Maria, che cade il 7 settembre e viene celebrata nella chiesa di Valverde. Grazie a don Nelson la comunità ha riscoperto e rinnovato il culto di S. Antonio Abate, che



> *Il paese prima del terremoto contava circa 500 abitanti, ora ha visto raddoppiare la sua popolazione*

negli ultimi anni era scomparso: il 17 gennaio scorso, dopo la Messa in onore del santo, c'è stata la tradizionale benedizione degli animali e la 'polentata', momento culinario ed aggregativo. A Camarda si ha una particolare devozione per S. Pietro: prima del terremoto tutta la comunità andava in processione dal paese alla chiesetta della Jenca, dove veniva celebrata la Messa e organizzata la processione per le vie del borgo da poco restaurato. La Jenca ha un legame forte con Giovanni Paolo II, che

non disprezzava di passarvi le ferie in forma privata: al Papa nel 1999 sono state dedicate una stele e una cima della catena del Gran Sasso. Fortunatamente in paese sono nati tanti bambini, infatti il sacerdote ha battezzato già 10 neonati e altri 2 si preparano a ricevere il sacramento nel mese

Luca Capannolo

di luglio. Lo scorso 6 giugno 12 bambini hanno concluso il catechismo e celebrato la Messa di prima Comunione, mentre l'anno prossimo 20 ragazzi riceveranno la Cresima. I matrimoni non sono stati numerosi, infatti ne è stato celebrato solo uno e alla Jenca. A Camarda sfortunatamente non ci sono state tutte le iniziative degli altri paesi, non sono stati costruiti centri di aggregazione, né luoghi ricreativi, ma si è riusciti a far arrivare soltanto una tenda che ora viene utilizzata esclusivamente per scopi ludici. Nonostante i tanti problemi e la mancanza di spazi comuni, il paese è stato scelto dal Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) dal 25 al 27 giugno per il "Gruppo della Responsabilità". Il Masci è una delle espressioni associative "adulte" del movimento scoutistico e vede la partecipazione dei già capi scout da tutta Italia. L'iniziativa è stata organizzata dalle due associazioni più attive del paese: "Il Treo" e l'Onlus "Insieme per Camarda". Cercando di risolvere i tanti problemi, Camarda lavora in punta di piedi e con le 'sole' proprie forze per ricostruirsi. La buona ricostruzione ricomincia proprio da sé.



■ **Invito** Preghiera e spiritualità

Mercoledì con i volontari



Ogni mercoledì alle ore 21:30, mons. Giovanni D'Ercole, invita tutti gli aquilani a condividere con i volontari presenti, un momento di preghiera e spiritualità.

L'incontro avrà luogo ogni settimana in una diversa parrocchia della città. Per sapere dove trovarci vi consigliamo di consultare il sito della diocesi www.diocesilaquila.it

■ **Villa Sant'Angelo** Con "La Magione" di Siena

La gioia condivisa

La comunità di Villa Sant'Angelo, lo scorso 5 giugno, ha ricevuto la visita di un gruppo proveniente da Siena per vivere una domenica all'insegna della condivisione e della gioia. Una rappresentanza della Caritas diocesana di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino e dell'oratorio senese "La Magione", in tutto circa 50 persone, giovani adulti e ragazzi, sono giunti in questo piccolo paese abruzzese. La celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di L'Aquila, è stata concelebrata da don Luigi, parroco ospitante, don Floriano parroco di Siena, il diacono

Alessandro e don Renato, che sostituì don Luigi, per un periodo di riposo, durante una settimana d'agosto lo scorso anno alla tendopoli di Villa Sant'Angelo. L'animazione della messa è stata curata dai ragazzi e giovani dell'oratorio, che hanno creato un'atmosfera di letizia e festa. Al momento dell'offertorio è stata donata al parroco di Villa Sant'Angelo una casula realizzata artigianalmente dal laboratorio delle donne dell'oratorio "La Magione". Al termine della celebrazione, è stato allestito un pranzo condiviso e preparato insieme ai parrocchiani del paese, Giorgio e i volontari che hanno preparato il fuoco: prodotti tipici dolci e salati di Siena

con prodotti cotti alla brace tipici d'Abruzzo, assieme a vino offerto da ambedue le parti. Il pranzo si è concluso in un'atmosfera di festa e vivace con il gioco di una lotteria gratuita per tutti, grandi e piccoli, con in palio i gustosi prodotti senesi. Al termine del momento conviviale, una pioggerellina primaverile non ha impedito una dolorosa visita al centro storico dell'abitato, con la guida della vice sindaco Rosella e del parroco don Luigi, a seguito della quale il gruppo ha fatto ritorno a Siena con la speranza di incontrare di nuovo la comunità di Villa Sant'Angelo, capace di condivisione e di accoglienza.

Ivana Damiani



Cercasi Affitto

Data la particolare situazione in cui versa attualmente il territorio di L'Aquila, molte sono le persone (in particolar modo di nazionalità straniera) che arrivano per aiutare nella ricostruzione e trovare lavoro. Purtroppo hanno estrema difficoltà a trovare una sistemazione: pertanto se hai una casa da affittare o conosci qualcuno che dà questa disponibilità contattaci ai seguenti numeri: 0862 / 405162 o al 3498111813

Caritas Diocesana di L'Aquila
Via Duomo, sn. Coppito (AQ).
(CHIEDERE DI ROSELLA o VALERIA)

 **Volà**
L'Aquila

Quindicinale dell'Arcidiocesi di L'Aquila
reg. n.8/09 del 1/12/09 presso il Tribunale di L'Aquila

Editore
Editrice Volà L'Aquila

Direttore
Don Claudio Tracanna

Redazione
Corso Sallustio, 111 - 67017 Pizzoli (AQ)
Tel. 0862 977502
vol@diocesilaquila.it

Impaginazione
www.ottaviososio.it

Fotoservizio
Luca Capannolo, Angelo Colella, Claudio Lattanzio

Stampa
C.M. Graf - L'Aquila
con il contributo di Sir spa





■ In visita Laura Pausini e le Amiche per l'Abruzzo

La musica per ripartire

Era il 21 giugno 2009 quando Laura Pausini, Gianna Nannini, Elisa, Giorgia e Fiorella Mannoia chiamarono a raccolta tutte le cantanti italiane a scendere in campo per l'Abruzzo, dando vita a uno storico concerto. A un anno da quella data l'organizzatrice di tutto ciò, Laura Pausini, è venuta in visita a L'Aquila portando con sé anche i soldi raccolti, un milione e mezzo di euro, di cui 236 mila andranno alla Onlus "Aiutiamoli a vivere" per la costruzione di un centro polifunzionale a Camarda, altri 60 mila per la costruzione di due laboratori nella temporanea struttura della scuola De Amicis e il resto tutto per la ricostruzione della vera scuola in Piazza S. Bernardino. Seguita dal-

le telecamere di "Matrix", per lo speciale trasmesso il giorno seguente su Canale 5, la cantante, dopo un giro per Via XX Settembre e una sosta in Piazza Duomo, è arrivata in Piazza S. Bernardino dove con molta caparbietà, ha voluto vedere tutto. A partire da quella che era la scuola De Amicis, dove essendo da poco iniziati i lavori di messa in sicurezza, ha potuto visitare solo alcune parti dell'edificio. Ma già solo l'apertura del grande portale e l'entrata nel cortile, rappresentante per noi aquilani come l'apertura di un grande scrigno di ricordi, le è bastato per capire la drammatica situazione. Il giorno successivo, nella puntata speciale di "Matrix" con in studio le cinque madrine dell'iniziativa e in col-

legamento da L'Aquila e da Milano altre artiste, è stato ricordato il concerto dello scorso anno, con un pensiero anche alle vittime del terremoto tra cui Alessandra Cora, a cui è stato dedicato l'evento. Nel corso della serata, anche attraverso il sindaco, è stata presentata anche la reale situazione aquilana, di solitudine e di mancanza dei fondi per la ricostruzione, ufficializzando però che grazie ai proventi di questa manifestazione è partita la progettazione per la scuola De Amicis, che insieme alla zona di S. Bernardino sarà la prima a riaprire. Ma tema centrale della serata (oltre alla presentazione della can-

zone "Donna d'Onna" scritta da Gianna Nannini dopo che è stata a Onna ed è rimasta emozionata da alcune donne a cui l'ha dedicata) è stata la presentazione del dvd del concerto dell'anno scorso. I cui proventi, con la collaborazione della Caritas e dell'Università, serviranno a dare 8 container per ospitare gli studenti bisognosi di un posto urgente. Il tutto specialmente per mantenere i riflettori accesi su L'Aquila e con la speranza di realizzarci presto un concerto simile. Dato che, promettono le cinque madrine, ci "placcheranno" fino a quando non inizierà la reale ricostruzione.

Angelo Colella

■ Dopo terremoto A L'Aquila un centro per aiutare i bimbi

L'innocenza ferita

Rivivere ogni notte la stessa scena come in un incubo, sentire ancora la casa tremare e il bisogno di fuggire, anche se i mesi che ci allontanano dal sisma crescono, il ricordo e la paura sono ancora forti per ben il 20% dei bambini abruzzesi testimoni del terribile sisma del 6 aprile. A dirlo è una ricerca, presentata a Roma giovedì 24 giugno 2010, presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. I primi risultati del più ampio e articolato studio scientifico mai realizzato al mondo relativo agli effetti di catastrofi naturali sulla psiche e sulla salute dei bambini (progetto Rainbow), promosso dall'ordine dei Ministri degli Infermi-Camilliani, con il coordinamento scientifico

dell'Ospedale Bambino Gesù, il sostegno della Caritas e la collaborazione dei pediatri abruzzesi, prova ad analizzare quali cicatrici portino con sé i più piccoli, in questo caso terremotati. Dalla prima fase del progetto (mille questionari somministrati su un totale di 7 mila), è emerso che 1 bambino su 5 tra i 3 e i 14 anni presenta disturbi riconducibili all'esperienza traumatica vissuta (da lievi stati d'ansia alla sintomatologia tipica della sindrome posttraumatica da stress: paura intensa, senso di impotenza e orrore, difficoltà ad addormentarsi o a mantenere il sonno). Emergono inoltre che sono le bambine a pagare lo scotto più alto di essere state testimoni di una catastrofe così grave, e che i disturbi psichiatrici

> sono le bambine a pagare lo scotto più alto di essere state testimoni di una catastrofe così grave...

si manifestano quasi esclusivamente tra i 6 e i 14 anni. Il progetto, articolato in più fasi, proseguirà con un percorso terapeutico e formativo ad hoc che permetterà a tutti i bambini colpiti dalla sindrome posttraumatica da stress di essere seguiti da un'équipe di pediatri locali

I.D.

■ Lucoli Il ritorno e il futuro del "Festival"

Spazio ai giovani

Lo scorso 23 giugno si è tenuta a Lucoli la terza edizione del "Festival Città di Lucoli", presentata da "Spettacolare" in occasione dei festeggiamenti in onore di san Giovanni Battista. Il concorso vede ogni anno esibirsi giovani cantanti, musicisti, ballerini e attori, ed è nato nel 2007 da un'idea dei parroci di Lucoli, don Nicola Lombardo e don Amedeo Passerello, che è stata fin da subito sostenuta e curata da Paolo Del Vecchio. A lui si sono affiancate altre valide persone, come Emma Petricola, che è il direttore artistico del Festival, Melania Fonte, che ha accompagnato Del Vecchio nella conduzione dello spettacolo, Don Marco Savaresi e Emilia Pellegrini, impegnati entrambi nella produzione.

Dopo l'assenza della scorsa estate dovuta al terremoto, la manifestazione è tornata quest'anno in grande stile: 25 partecipanti, venuti sia da L'Aquila e dintorni che da altre parti d'Italia, si sono confrontati in uno spettacolo originale che ha visto la presenza di una giuria altamente qualificata, composta anche da discografici e "addetti ai lavori". Si sono aggiudicati la vittoria Alessandro Vastarella, un concorrente

della prima edizione del programma di Rai1 "Ti lascio una canzone", e Serena, una delle protagoniste del "Premio Mia Martini 2006". Non sono mancati gli ospiti, come Desiree Canzari, cantante e ballerina del cast di "68 Italian Rock Musical".

"Il Festival è cresciuto e vuole continuare a crescere. I presupposti ci sono tutti" ci ha detto Del Vecchio, che, fra le altre cose, è attualmente impegnato nel sostenere il progetto benefico di Maurizio Cora, padre di Alessandra, la giovane cantante aquilana vittima del terremoto. Questi è infatti intenzionato a costruire a L'Aquila un centro di registrazione per giovani proposte, grazie ai proventi che verranno ricavati dalla vendita di un cd contenente dei brani cantati dalla ragazza scomparsa. Nell'illustrarci i punti di forza del Festival, Del Vecchio ci ha spiegato che il concorso vuole essere un'occasione per valorizzare il territorio e per creare momenti di aggregazione. Ma l'obiettivo principale della manifestazione e degli organizzatori è quello di contribuire ad aprire nuovi spazi per i talenti e le idee dei giovani, che saranno preziosi per vincere la sfida della ricostruzione.

Francesco Mazza



Dalle piazze virtuali un messaggio agli adulti "Amici" a L'Aquila

Il tour della famosa trasmissione "Amici" è arrivato a L'Aquila lo scorso 29 giugno. Fin dal mattino il piazzale della basilica di Collemaggio era affollatissimo, perlopiù da adolescenti. Il cast di allievi e professionisti si è spostato dal video nelle piazze italiane, a portata di mano dei giovani e appassionati fan, in cerca di un autografo, di una foto o, perché no, dell'occasione della vita. Emma Marrone, vincitrice dell'edizione 2010, è già una star. E' in vetta alle classifiche, insieme agli altri due finalisti, con numeri da dischi di platino. Ha presentato la serata Luca Zanforlin, capo progetto di Amici, che incontriamo al termine dello spettacolo; ci racconta di essere molto informato della nostra situazione, ma avendo visto ora la città di persona si è reso conto che è tristemente tutta un'altra cosa. Insieme a lui Rudy Zerby, ex presidente di Sony Music Italia e scopritore di talenti tra cui Giusy Ferreri e Alessandra Amoroso. Nomi che forse non dicono molto al pubblico maturo, che magari storce il naso per la vittoria sanremese di Valerio Scanu, altro cantante finalista dell'edizione 2009 di Amici. I numeri ci devono far riflettere sulle motivazioni alla base del fenomeno. Un villaggio mediatico animato dagli sponsor con i loro gadget, da scopritori di talenti sempre alla ricerca della giovane promessa che può "bucare il video".

I protagonisti in tour sono ragazzi appena più grandi del loro pubblico, hanno raggiunto la fama supportati da un sistema che, dopo aver portato alla luce il talento, investe risorse e mezzi per alimentarne il successo e che utilizza tutte le forme di comunicazione. Una volta innescato, il meccanismo è in continua crescita. I canali utilizzati sono in parte quelli tradizionali, radio e tv, ma la loro forza sta nell'utilizzo del web. Video, chat, community, blog, social network: neologismi con i quali, volenti o nolenti, deve fare i conti chiunque desideri avvicinarsi ai giovani e, ancor più ai giovanissimi. Non basta arroccarsi dentro modelli culturali obsoleti e senza presa sulla realtà: il mondo dei nostri figli va capito entrando dentro, mettendosi nei loro panni, ma soprattutto cercando di capire che cosa cerca il loro cuore. Gli adolescenti, si sa, vivono di sogni e di grandi ideali. Si affacciano alle soglie della vita carichi di speranze, di illusioni, molto spesso di rabbia. Gli autori di Amici, come di tante altre trasmissioni di successo, hanno capito come alimentare il sogno e quei pochi che arrivano al successo rappresentano tutti. E' in fondo un modo di vivere vicario, di rinunciare alla realtà e, di conseguenza, alla realizzazione del sogno. Il vero sogno è quello che fa crescere adulti in grado di affrontare le sfide della vita, di fare le proprie scelte con una mente aperta e libera da condizionamenti. E se il sogno della vita è il canto o la danza va benissimo, sappiamo bene che un talento naturale va coltivato con disciplina e studio ma, per carità, la scuola che abbiamo in mente non è fatta di liti in diretta tra i professori, di toni strillati, di parolacce né, tantomeno, di allievi che si ribellano alla disciplina al grido di "meglio maleducato che farsi mettere i piedi in testa"! Quanto ai luoghi di aggregazione, rimettiamoci noi adulti in discussione riappropriandoci del ruolo di padre e madre, di educatori. Allora, forse, le piazze virtuali non saranno più così attraenti.

Angela Alfonsi e Angelo Colella



**Ricostruiamo insieme
il nostro futuro.**
Carispaq è al tuo fianco
per ricominciare dopo l'emergenza.

La Cassa di Risparmio
della Provincia dell'Aquila
fa parte del Gruppo BPER,
sesto Gruppo Bancario Italiano.



■ **Uno scrittore** A tu per tu con Matteo Grimaldi

La parola e il silenzio

Chi è Matteo Grimaldi?

È un ragazzo aquilano di 29 anni, che per vivere fa l'assemblatore di panini al Mc Donald's e ama la scrittura tanto da coltivarla da sempre.

Ho iniziato a scrivere all'età di 12 anni; a 17 ho cominciato a credere di saper fare qualcosa e così ho aperto un blog, www.lastanzadelmatto.it, dove inserire le mie riflessioni, i miei pensieri.

Cosa significa per te scrivere?

È fare un viaggio gratis. È come se ti recassi in un'altra dimensione, dove nessuno ti disturba, dove vivi la tua storia, ed escludi tutto il resto. Quando io scrivo non penso ad altro; mi concentro sulle storie, sui personaggi, che quasi mi fanno compagnia.

Hai già pubblicato 2 libri, e un terzo è in cantiere. Sarà un'altra raccolta di racconti, come Non farmi male, o un romanzo, sulla scia di Supermarkt24?

A dire il vero un editore sta valutando alcuni miei racconti, ma sto lavorando anche ad un romanzo lungo, un progetto importante. Sai, questi sono due generi letterari, due realtà diverse ma affascinanti: il racconto nasce e muore, come un flash. Il romanzo invece racchiude un lungo cammino, durante il quale ti affezioni ai personaggi che caratterizzi come vuoi; puoi spaziare come e dove ti pare.

Cosa consiglieresti a chi condivide la tua stessa passione per la scrittura?

Innanzitutto bisogna credere nelle proprie potenzialità,

realizzando esattamente ciò che ti sei proposto di ottenere; perché se quanto prodotto non convince te, non può convincere neanche un ipotetico pubblico. E poi andare avanti, senza farsi condizionare, senza avere aspettative di guadagno o soddisfazioni materiali. In senso più pratico, occorre essere sempre su internet, cercare case editrici che non ti chiedano soldi, magari piccole ma che credano nelle tue capacità e s'impegnino a distribuire il tuo libro nelle zone di loro conoscenza. E se arrivano solo risposte negative, non bisogna mollare, mai.

Sei aquilano, hai vissuto, come me e come tanti, quella notte. Cosa è cambiato nel tuo rapporto con la parola dopo il 6 aprile 2009?

Un mese prima del sisma

dovevo pubblicare il mio secondo libro, Supermarkt24; avevo una serie di sogni, di progetti andati in frantumi in un attimo. All'improvviso il buio. Il terremoto ha distrutto totalmente una parte della mia vita; ma quando un evento ti colpisce in questo modo, ad un certo punto qualcosa rinasce e rinasce più forte. Grazie agli amici è tornata la luce, e ho ripreso a scrivere sentendomi diverso, più maturo, capace di affrontare con più coraggio le avversità. Ho notato che anche la mia scrittura è migliorata, e di questo sono felice.

Perché, in questo mare di libri sul terremoto, tu non hai voluto scrivere nulla a riguardo?

Trovo molto triste questo clima, creatosi in ambito editoriale col solo scopo di sfruttare una simile tragedia per fare soldi. Ho preferito il silenzio. La parola spetta all'Aquila.

Alessandra Circi

■ **Lectio divina** La figura del santo per comprendere la Parola

Incontro a Cristo

'In ascolto dell'Altro" è il titolo che la Libreria Editrice Vaticana ha dato alla raccolta delle meditazioni di don Enrico dal Covolo, religioso salesiano e da pochi giorni Rettore della Pontificia Università Lateranense, fatte in occasione della annuale settimana di esercizi spirituali per la Curia Romana, all'inizio della quaresima 2010. Il metodo è quello della lectio divina fatta, secondo l'insegnamento dei padri e di esegeti illuminati, alla luce della vita dei santi, i quali rappresentano, in certo modo, l'incarnazione, la storia, la realtà, della Parola stessa.

Il santo aiuta nel lavoro di ermeneutica della Parola di Dio, ancora di più, il santo è l'ermeneuta per eccellenza.

La scansione settimanale serve a caratterizzare ogni giorno, gli dona una sua impronta propria, spesso partendo dall'evento liturgico che le è proprio. Abbiamo così, nella festa della Cattedra di san Pietro, la Giornata di preghiera per le vocazioni sacerdotali, nella memoria di san Policarpo, la giornata di preghiera per i missionari martiri, poi la giornata penitenziale, quella cristologica e quella mariana.

A questo ritmo settimanale segue anche un ritmo quotidiano che nulla lascia alla improvvisazione. Ben tre meditazioni quotidiane, l'ultima di queste è sempre dedicata alla figura di un testimone, dai Padri della Chiesa al santo curato d'Ars, passando anche attraverso figure sconosciute ai più

come il Venerabile servo di Dio don Giuseppe Quadrio e, il più vicino a noi, il servo di Dio Giovanni Paolo II. Anche la lectio è ricca di passi e citazioni, esplicite ed implicite, della Scrittura, con uno stile, quasi impressionista, per pennellate immediate e poco profonde. Certo questo aiuta, ed impone il lavoro personale. Quello che è da trattenere è sicuramente il metodo, attento sia alla scansione liturgica quotidiana sia all'insieme della liturgia settimanale. Si percepisce uno studio attento del singolo evento ecclesiale, letto ed inserito nel più ampio cammino settimanale che la liturgia suggerisce. Caratterizzare ogni giornata non per appiattare ripetitivamente la vita della comunità ma, secondo la felice

intuizione di Saint'Exupery, vedere il "rito come ciò che rende un giorno diverso da tutti gli altri giorni, ed un'ora diversa da tutte le altre ore". Al termine degli esercizi Benedetto XVI, in una lettera a don Enrico, ha scritto: "Siamo stati introdotti, altresì, a riscoprire la dimensione contemplativa nella nostra vita di ministri di Dio, privilegiando l'incontro intimo con Cristo al cui amore il sacerdote non deve anteporre nulla". Chissà che, grazie a questa lettura, anche per noi non possa rinnovarsi questo incontro intimo con Cristo, per non ridurre il nostro essere, e il nostro esserci, alla sola orizzontalità di una azione sociale che soffoca, a volte, un orizzonte più alto e Altro.

Bruno Tarantino

DAL 1937 AL SERVIZIO
DELLA CITTA' DI L'AQUILA

PACINI

Centralino urgenze 24 ore su 24 **0862 24593**

cell. **337 914290 - 337 914258 - 337 668141**

www.paciniservizi.it

